



*Il giovane Francesco ritratto da Clouet.*

Francesco II di Valois  
(1544-1560)

Giorgio Sperati

## La tragedia di un giovane monarca

Il breve regno di Francesco II si svolse interamente in un periodo tra i più importanti della storia di Francia, quello dei conflitti religiosi, caratterizzato dalle aspre lotte per il potere tra la fazione cattolica e quella protestante, tra gli ultimi Valois e i Borboni. Fu un periodo storico molto affascinante che ispirò romanzieri e scrittori di tutti i tempi<sup>1,3,5,11,14</sup> condizionato dalla presenza di personaggi famosi come Caterina de' Medici, Maria Stuarda, il duca di Guisa, il principe di Condé, il Cardinale di Lorena, il re di Navarra, e caratterizzato da una lotta politica condotta senza esclusione di colpi: attentati, assassinii, intrighi, congiure, esecuzioni sommarie si sarebbero susseguiti senza tregua fino a culminare nel bagno di sangue della tragica notte di S. Bartolomeo, il 15 Luglio 1572.

Francesco II, figlio di Enrico II e di Caterina de' Medici, era nato a Fontainbleau nel 1544 e si era dimostrato, fin dalla prima infanzia di debole costituzione e assai cagionevole di salute.<sup>4,12</sup> Appena quattordicenne sposò la nipote del duca di Guisa, la bella Maria Stuarda, futura regina di Scozia, di un anno più anziana di lui. Il 10 Luglio del 1559 salì prematuramente al trono a causa della tragica e improvvi-

sa morte di Enrico II e subito si dimostrò succube della forte personalità e della abilità politica di Francesco di Lorena, duca di Guisa, e del fratello di lui, il cardinale di Lorena, capi del partito cattolico, i quali riuscirono, grazie a questa favorevole congiuntura, ad assommare nelle loro mani un potere quasi assoluto, potere che essi utilizzarono principalmente per tentare di annullare del tutto la fazione protestante che faceva capo a Luigi I di Borbone, principe di Condé, e a suo fratello Antonio, re di Navarra.<sup>1,7,10</sup>

Nel novembre del 1560 la corte era riunita ad Orlèans in attesa dell'apertura degli Stati Generali e, mentre la città era occupata militarmente per timore di disordini, il re dedicava la maggior parte del suo tempo alle battute di caccia nelle tenute di Chambord e di Chenonceaux.<sup>3,6,11</sup>

Il fallimento della congiura di Amboise, nella primavera di quell'anno, aveva esposto i capi calvinisti alla repressione. Il principe di Condé, invitato con uno stratagemma ad Orlèans, era stato arrestato con l'accusa di alto tradimento e condannato a morte. Si attendeva da un momento all'altro l'esecuzione e perciò il giovane sovrano cercava di allontanarsi il più spesso possibile dalla città per sottrarsi alle suppliche e alle richieste di grazia che gli venivano continuamente rivolte dai famigliari e dagli amici del Condé.<sup>7,11,15</sup> La situazio-



Figura 1. *Il re di Francia Francesco II di Valois-Angoulême ritratto insieme al fratello, il futuro Carlo IX.*

ne politica che si era creata in quei giorni ebbe un peso non indifferente nella interpretazione della malattia e della immatura fine di Francesco II da parte dei cronisti coevi e degli storici di epoca posteriore. Su questa morte sorsero dubbi e sospetti per le conseguenze che essa determinò, consentendo alla fazione calvinista, messa alle corde dopo il fallimento della congiura di Amboise, di rialzare la testa e di infliggere, per contro, un duro colpo allo strapotere dei Guisa. Alcuni cronisti di parte insinuarono fin dagli inizi il sospetto di un avvelenamento imputando questo crimine, più o meno velatamente a quanti avrebbero tratto dalla morte di Francesco II i maggiori vantaggi e cioè gli Ugonotti, i Borboni e soprattutto la madre del sovrano Caterina de' Medici.<sup>3,4,6</sup> D'altronde per alcuni decessi destinati ad avere una notevole influenza politica e dinastica questi sospetti furono certamente non rari. Basti pensare alle accuse di veneficio rivolte a Caterina de' Medici e al suo fedele Montecucculli in occasione della improvvisa morte del Delfino che spianò la via del trono a Enrico II, marito della stessa Caterina.<sup>11</sup> La disamina delle fonti storiche, tuttavia, ci consente di sostenere che la *causa mortis* fu, nel caso del giovane Francesco, del tutto naturale e imputabile, come vedremo, ad una complicità suppurativa cerebrale di origine otogena.

### ***Diario Clinico***

*17 Novembre 1560, domenica* - Il re, che da una decina di giorni aveva notato il riacutizzarsi di una otorrea purulenta localizzata all'orecchio sinistro "en la quelle il avoit eu de tout temps une fistule", dopo la messa grande nella capella dei Giacobini, invece di rientrare con la corte alla sua residenza del Bailliage, decide di effettuare una crociera sulla Loira, forse per non trovarsi ad Orlèans in occasione della esecuzione del principe di Condé che si riteneva ormai prossima.<sup>12</sup> La Loira è gelata e spazzata da un vento freddissimo e, al momento dell'imbarco, il sovrano viene colto da una violenta otalgia sinistra, da cefalea intensa e da malessere, per cui viene

ricondotto ai suoi appartamenti.<sup>12</sup> Dopo un apparente breve miglioramento della sintomatologia che gli consente di consumare il pasto, Francesco II accusa una intensa riacutizzazione dei dolori, rialzo febbrile (“de sort que de la douleur la fiebvre le print”), lipotimia e vomito.<sup>4</sup> Il paziente viene quindi messo a letto e il duca di Guisa allontana tutti dalla camera. I medici di corte ritengono si tratti di una infreddatura perchè il re era uscito “trop légèrment vetu”, non prescrivono quindi alcuna terapia tranne un purgante per il giorno successivo.<sup>5</sup>

*18 Novembre, lunedì* - Francesco II avrebbe dovuto lasciare Orlèans per recarsi a caccia a Chambord in attesa dell’inizio dell’assemblea degli Stati Generali, ma è costretto a letto per la persistenza della febbre, del dolore e dell’otorrea.<sup>3</sup> I prescritti purganti non danno i risultati sperati.

*19 Novembre, martedì* - La sintomatologia è imm modificata, nessun accenno di miglioramento.

*20 Novembre, mercoledì* - Persistendo invariati i sintomi, vengono applicate ventose al collo (“... il est esté purgé et ventosé...”).<sup>4</sup>

*21 Novembre, giovedì* - Vengono somministrate medicine più forti (probabilmente revulsivi).

Il paziente lascia il letto solo per brevi periodi.

*22 Novembre, venerdì* - Persiste la cefalea intensa, la fotofobia e la intolleranza ai rumori, per cui vengono limitate drasticamente le visite negli appartamenti reali.<sup>11</sup>

*23 Novembre, sabato* - Il quadro clinico è invariato.

*24 Novembre, domenica* - Viene somministrato un decotto di rabarbaro che viene peraltro mal tollerato dal paziente la cui astenia è sensibilmente aumentata.<sup>10,15</sup>

*25 Novembre, Lunedì* - Nonostante tutto, la Corte non è allarmata e si ritiene ancora la malattia del sovrano non sia grave.<sup>11</sup>

*26 Novembre, martedì* - L’otorrea si arresta improvvisamente, la febbre sale e la cefalea diviene intollerabile.<sup>15</sup>

*27 Novembre, mercoledì* - L’otorrea riprende, il re appare migliorato e riceve qualche cortigiano.<sup>15</sup>

*28 Novembre, giovedì* - Il paziente lascia il letto, lamenta solo lieve

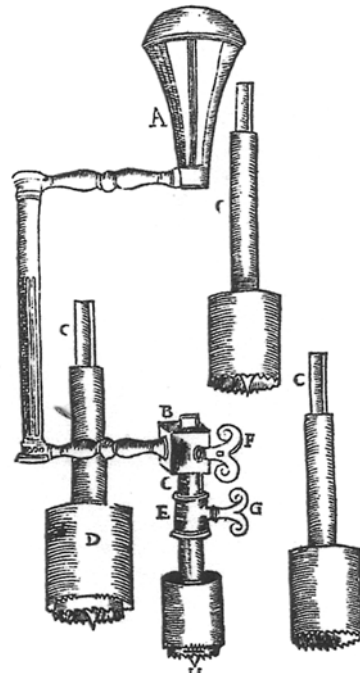


Figura 2. Ambroise Paré e il suo trapano per craniotomie.

cefalea e mangia con appetito. Viene consentito ai cavalieri dell'Ordine Giovannita di assistere alla sua cena.<sup>11</sup>

29 Novembre, venerdì - Lieve peggioramento della cefalea e dello stato generale. Jean Chapelain, primo medico di Corte, suggerisce l'applicazione di un cataplasma.<sup>11</sup>

30 Novembre, sabato - L'otorrea si arresta nuovamente e la febbre risale tanto da portare al delirio ("... la fiebre ne laisse de luy redoubler avec grandes douleurs, inquietudine et resveries...").<sup>4</sup> Il vomito impedisce l'alimentazione e l'astenia è sempre più accentuata. La preoccupazione comincia a diffondersi tra i cortigiani. Il cardinale di Lorena promuove processioni e fa accendere in tutte le chiese ceri votivi.<sup>12</sup> Il consiglio della Corona invita i medici a consultare Ambroise Paré, che era stato nominato chirurgo di Corte grazie all'appoggio del duca di Guisa.<sup>5</sup>

La regina madre consiglia la presenza di più medici per evitare le calunnie che, a suo dire, seguono sempre alla morte dei principi.<sup>11,15</sup>

Caterina, a quel punto, si era probabilmente convinta della ineluttabilità della fine del figlio, come le era stato predetto al Castello di Chaumont da Nostradamus e come le era stato confermato dal suo astrologo di fiducia, il fiorentino Ruggieri.<sup>11,14,15</sup>

Paré visita il paziente e riscontra la presenza di pus denso nel condotto uditivo sinistro e di un edema doloroso della cute della regione mastoidea e temporoparietale omolaterale. Egli diagnostica la ritenzione di una grande quantità di umori purulenti (“Humeurs fort puantes”) nella testa del sovrano, che, qualora non evacuati con la trapanazione ossea, avrebbero inevitabilmente condotto alla morte.<sup>14,15</sup>

I medici di Corte, Nicolle e Servais, che, gelosi, odiavano il Paré, si dichiarano contrari all'intervento, mentre Chapelain, che era un grande estimatore del chirurgo, manifesta subito il proprio favore, e di questo avviso sono i Guisa e Maria Stuarda convinti che questa drastica misura rappresenti ormai l'unico mezzo per salvare la vita



Figura 3. Una trapanazione cranica nel trattato cinquecentesco di chirurgia di Andrea della Croce.

del sovrano.<sup>11</sup> Di tutt'altra opinione è Caterina de' Medici che si oppone con tutte le forze alla trapanazione, assimilandola a un delitto di lesa maestà.<sup>6</sup>

*1 Dicembre, domenica* - Paré, che nella notte aveva studiato l'intervento esercitandosi, come sua abitudine, su un cadavere, si presenta per chiedere il nulla osta per l'operazione ai medici (al cui giudizio era sottoposta, essendo il chirurgo a quei tempi in sottordine) e al Consiglio della Corona.<sup>11</sup> La decisione della maggioranza è però contraria a una terapia invasiva, per cui si ricorre alla istillazione endoauricolare di medicamenti revulsivi e alla aspirazione delle secrezioni mediante una apposita siringa (*pyoulcos*) applicata al condotto.

Nel capitolo XVI della sua Opera Omnia, intitolato "Des ulceres des oreilles", Ambroise Paré descrive questa metodica ("si la boue et sanie ne pouvoit estre evacué il faudroit la tirer par une siringue propre dicte pyoulcos...") e consiglia istillazioni di miscele di aceto forte e fiele di bue oppure di scorie di ferro in polvere sciolte in aceto forte e colla.<sup>8</sup>



Figura 4. Maria Stuarda, moglie, e Caterina de' Medici, madre, del giovane Francesco II.



*2 Dicembre, lunedì* - Il paziente è in stato soporoso e risponde a malapena agli stimoli esterni.<sup>1</sup>

*3 Dicembre, martedì* - Il quadro clinico è invariato.

*4 Dicembre, mercoledì* - Il paziente è in coma profondo.

Su consiglio di Chapelain, Ambroise Paré applica un “cautère violente” per attirare gli umori peccanti. Si tratta in questo caso di un impasto di sostanze caustiche, come quelle contenute nei cosiddetti “trochisci di Andronico” a base di allume, atramento sutorio (vetriolo), mirra, aristolochia, noce di galla, ecc.<sup>8</sup> L’impasto revulsivo viene lasciato in situ per sette ore, ma senza alcun risultato.<sup>12</sup>

*5 Dicembre, giovedì* - il re muore.

## **Conclusioni**

La morte del sovrano nel particolare momento storico che la Francia stava attraversando in quegli anni, assunse un significato di particolare rilievo politico in quanto a tutti era noto che essa avrebbe favorito la fazione protestante e quella di Caterina de’ Medici, mentre la guarigione ne avrebbe, al contrario, determinato la completa rovina, consentendo al duca di Guisa e al cardinale di Lorena di mantenere e anzi di accrescere il proprio potere. “Sauver le roi c’est perdre la France”. sostenevano i protestanti, i quali temevano che perdurando il regno di Francesco II, totalmente succube dei Guisa, si potesse trasferire “...la couronne des Valois sur la tête du Lorrain...”.<sup>11</sup> A causa di questo conflitto di interessi era inevitabile che sorgessero sospetti e dubbi circa la prematura fine del giovane re. Si sospettò un veleno: una polvere bianca trovata sul berretto da caccia del sovrano alimentò le chiacchiere della Corte e lo stesso Ambroise Paré, accusato di parteggiare per gli Ugonotti, venne sospettato di aver introdotto un veleno nell’orecchio dell’illustre paziente in occasione delle medicazioni eseguite.<sup>2,11</sup> Fu tuttavia Caterina de’ Medici a risultare la principale indiziata, in quanto appariva la persona che avrebbe tratto i maggiori vantaggi dalla morte del proprio figlio. La regina madre aveva dimostrato in apparenza di essere schierata con i Lorena, che

l'avevano del tutto emarginata, ma in segreto tramava contro di loro appoggiandosi ai Borboni e in questo modo riuscì a porsi al di sopra delle parti ottenendo poi la reggenza in nome del nuovo re, Carlo IX, ancora fanciullo.<sup>14</sup> Caterina de' Medici può essere ricordata come una fine mente politica, certamente priva di scrupoli, ma non fino al punto da far assassinare un proprio figlio, anche se richiesto dalla ragion di stato. La sua rigida opposizione all'intervento chirurgico sembra infatti dettata più dal timore materno nei confronti di una terapia tanto invasiva e insicura che da freddo calcolo.

Anche le accuse mosse al Paré sembrano destituite di ogni fondamento in quanto pur avendo manifestato una certa simpatia per la causa calvinista, egli rimase sempre in realtà un buon cattolico, dimostrando una fedeltà a tutta prova ai sovrani da lui serviti, il che non gli avrebbe mai consentito di compiere alcun atto contrario al proprio dovere.<sup>13</sup> D'altronde già alcuni cronisti coevi e molti storici successivi si sono orientati verso una interpretazione del tutto naturale degli eventi. Regnier de Laplace, ad esempio, nel 1576 scriveva che il re era morto "... par une defluxion d'humeur qui lui descendoit du cerveau dans l'oreille gauche, laquelle s'étant formée en apostume et ne pouvant trouver de conduit pour passer, l'étouffa".<sup>4</sup> Corlieu, nel 1873, sosteneva che Francesco II "... a succombé à une carie du rocher et à un épanchement cérébral consécutif et nullement à un empoisonnement".<sup>12</sup>

Ma è la revisione della storia clinica della malattia che in quindici giorni pose termine alla vita del giovane sovrano, a consentirci di poter ragionevolmente escludere ogni ipotesi delittuosa. La preesistente otorrea fetida ("humeur fort puante distillée dans son oreille") e la successiva comparsa di sintomi quali la febbre, la cefalea intensa, il delirio ("resveries"), il vomito, la fotofobia, la perdita di coscienza, l'edema dei tessuti molli periauricolari, sono indicativi per una complicanza suppurativa rapidamente diffusasi in sede endocranica per crisi di ritenzione. Gli unici dubbi possono riguardare soltanto l'agente eziologico (piogeni o bacillo di Koch, come ipotizzato da alcuni)<sup>13</sup> e la considerazione se l'intervento chirurgico, la trapanazione proposta dal Paré, avrebbe potuto essere risolutiva

oppure del tutto inutile. Sul primo quesito la risposta è ovviamente impossibile in quanto non disponiamo degli elementi necessari a risalire ad una sicura eziologia. Per quanto riguarda l'ipotesi che un intervento chirurgico avrebbe potuto salvare il paziente, è ragionevole ritenere questa eventualità assai poco probabile in quanto il Paré, pur potendo contare sul suo trapano perfezionato e sulla sua conoscenza dell'anatomia dell'orecchio e della mastoide (come dimostrano i suoi trattati)<sup>8</sup> assai difficilmente avrebbe potuto reperire ed evacuare la raccolta endocranica, ed in condizioni non certo di asepsi, per cui quasi certamente l'infezione meningo-encefalica avrebbe progredito. Altra evoluzione si sarebbe invece avuta se l'intervento fosse stato eseguito prima del formarsi delle localizzazioni cerebrali, a quel punto verosimilmente l'evacuazione dei liquami purulenti e la creazione di una via di drenaggio avrebbe potuto prevenire l'esito infausto, ma a quel tempo diagnostica e terapia delle complicanze dell'otite suppurativa erano ancora lontane dalla messa a punto. L'epilogo di questa vicenda è particolarmente triste, non solo per la morte del sovrano in così giovane età, ma, soprattutto per il disinteresse totale che circondò le sue esequie, da parte di tutti i protagonisti di quegli eventi storici, a dimostrazione che Francesco II era stato considerato da tutti più come uno strumento che come un essere umano. Il corpo del re, tre giorni dopo il decesso, venne posto in una bara da oscuri servitori e fatto proseguire per St. Denis con la sola scorta di due gentiluomini e del vescovo di Senlis, abbandonato dalla madre, dalla moglie, (rinviata in Scozia), dai Lorena e dai Borboni. Una ignota mano appese al carro funebre un cartello con una scritta significativa: "Tanneguy du Chastel où-es-tu? Mais tu étais français!"<sup>11</sup> Nel 1461, infatti, Tanneguy du Chastel spese una fortuna per le esequie di Carlo VII, il sovrano da cui era stato beneficiato, riuscendo a rendere la cerimonia un evento indimenticabile per lo sfarzo e la partecipazione di tutta la nobiltà francese. Cento anni dopo, il ricordo di questo avvenimento era ancora vivo nel popolo ed è comprensibile quale impressione negativa avesse invece suscitato tra i sudditi il misero funerale del giovane Francesco II, che concludeva il suo breve regno tra l'indifferenza della Famiglia e della Corte.

## Bibliografia

### Fonti d'epoca

1. *Théodore Agrippa d'Aubigné* (1551-1630), zio di madame de Maintenon, fu uno dei capi protestanti e grande letterato, fu autore di una "Histoire universelle" il cui capitolo XXIII è una fonte preziosa di informazioni sul periodo delle lotte religiose in Francia.
2. *Pierre de Bourdelles, signore di Brantôme* (1527-1612), avventuriero senza scrupoli, scrisse le "Vite degli uomini illustri e dei grandi capitani stranieri" e le "Vite delle donne galanti" riportando numerosi aneddoti scandalosi. L'edizione delle sue opere fu curata nel 1858 da P. Merimée.
3. *Pierre de Laplace* (1520-1572), scrisse nel 1565 i "Commentaires de l'Estat, de la Religion et de la République sous ses rois Henry et François II et Charles IX".
4. *Regnier de Laplanche* (?-1580), la sua "Histoire des États de France, de la République et de la Religion sous le regne de François II" fu stampata a Parigi nel 1576.
5. *François Eudes de Mézeray* (1610-1683), storiografo, autore di una famosa "Histoire de France" ricca di preziose notizie sugli avvenimenti della seconda metà del XVI secolo.
6. *Blaise de Montluc* (1501-1577), era chiamato "il macellaio del re", per la sua accesa e violenta dedizione alla monarchia. I suoi "Memories" sono una interessante fonte di notizie.
7. *François de la Noue* (1531-1591), nonostante fosse uno dei maggiori capi del partito protestante ebbe idee abbastanza moderate come testimoniano le sue memorie.
8. *Ambroise Paré* (1510-1590), fu il più grande chirurgo del suo tempo e servì quattro sovrani (Enrico II, Francesco II, Carlo IX e Enrico III). La prima edizione di "Les oeuvres de M. Ambroise Paré" fu stampata a Parigi nel 1575 a cura di G. Buon.
9. *Giovanni Battista Nicolucci detto il Pigna* (1530-1575) fu insigne letterato, professore all'Università di Ferrara e "famigliare" della casa d'Este. Nel 1559 era in Francia e poté seguire da vicino gli avvenimenti legati al breve regno di Francesco II al quale dedicò un elogio funebre contenuto nel volume "Orationi volgarmente scritte" (Venezia 1584).
10. *Gaspard de Saulx, signore di Tavannes* (1509-1573), pur avendo avuto da Caterina de' Medici l'ordine di arrestare i capi protestanti Coligny e Condé, si adoperò per favorire la loro fuga come testimoniano le sue memorie e quelle scritte dal figlio Guglielmo (1553-1633).

### Storici e narratori

11. De Balzac H., *Sur Catherine de Médicis*. In: Bouteron M, Lognon H, eds. *Études philosophiques*. Parigi 1927;IV:180.
12. Corlieu A., *La mort des rois de France*. Parigi: Baillièere 1873:17.
13. Faure JL., *Ambroise Paré*. In: *En marge de la chirurgie*. Parigi 1935;IV:9.
14. Merimée P., *Chronique du règne de Charles IX*. Parigi: A. Mesnier Ed. 1829.
15. Terracol J, Ardouin P., *Ambroise Paré premier otologiste française qualifié*. Rev Laryng (Bordeaux) 1963;84:561.